LA CRONACA DI PRA

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dall

L'organo antico e l'organo moderno

della Chiesa di Santa Maria delle Carceri

I.

Il Tempio, a forma di croce greca, di Santa Maria delle Carceri, sormontato dalla mirabile cupola che si slancia, maestosa e leggiadra, nell'azzurro del cielo, usciva dalle mani del Sangallo (1) con tanta grazia, con tanto rigore di simmetria, con tanta sobrietà d'ornamenti e con tanto effetto di prospettiva, specialmente nell'interno, che nei tempi moderni richiamava in modo speciale l'attenzione di due grandi italiani: Niccolò Tommaseo e Gabriele D'Annunzio.

Lo sdegnoso Esule dalmata, nella visita che fece alla nostra Città nel gennaio del 1834, ebbe modo di ammirare la composizione achitettonica sangalliana e ne restò tanto ammirato che l'anno dopo, nel giornale napoletano *Il Progresso delle scienze, lettere ed arti* dicendo della sua *Gita a Prato*, scriveva:

La chiesa delle Carceri è tutta un'elegante e pacata armonia: spira quella dignità e quell'affetto che vengono dalla quieta contemplazione più che l'entusiasmo del bello. Ma in quell'armonia è varietà; varietà che viene dalla gentile finitezza delle parti, ed è virgiliana. Perchè la semplicità negli antichi era nel concetto, ma ne' particolari amavano il vario: e senza varietà non è certamente bellezza (2).

Dopo alquanti anni, nel novembre del 1874, venne al *Cicognini* il giovinetto undicenne Gabriele D'Annunzio, il grande alunno del *Collegio di Prato* (3) che tanta orma di sè doveva stampare nella storia della letteratura e in quella d'Italia.

Mentre al fioco lume della modesta lucerna fiorentina plasma l'animo giovanile sui volumi di Virgilio e di Dante, sente le voci dell'arte che l'invita e gli sorride benevola dagli affreschi del Gaddi, del Lippi, di Filippino; dalle opere di Donatello, di Michelozzo, del Tacca, dal

...metallo che Bruno di Ser Lapo
feoe di grazie naturato,

e di altri grandi le cui opere d'arte ingemmano la nostra città.

Il Tempio del Sangallo, di vergiliana bellezza, parla in modo speciale all'animo del singolare giovinetto *caldo del fren vergiliano.*

Ammira l'eleganza della croce greca su la quale si asside, snella e maestosa, *la cupola dai dodici occhi tondi;* sente l'armonia della composizione architettonica, la purezza delle linee, la semplicità degli ornamenti, ritmicamente distribuiti, che gli fa rivivere nella mente l'armonioso, immortale esametro vergiliano.

Scorge i rapporti analogici fra la sublime composizione sangalliana e il bel canto che sente germinare e fogliare nell'animo poetico pieno di musiche soffocate e di pensieri impigliati nelle vene inestricabili; tiene come misura dell'arte sua il Tempio del Sangallo, che tanto efficacemente si riflette nell'animo suo, e a questo modello della *grazia pura* s'ispirerà per dare forma e grazia alle sue canzoni.

Dei quattordici sonetti — *i dittami e gli acanti delle memorie* — coi quali il Poeta nella *Collana* de *Le Città del Silenzio* volle onorare Prato.

...ombra dei dì perduti,
chiusa città, forte nella memoria,

uno volle dedicarne al Tempio sangalliano, che tanto bellamente veniva a proiettarsi e improntarsi su la formazione artistica del giovane Poeta.

Tali m'ebb'io maestri. O Giuliano
da Sangallo, il tuo tempio fu misura
dell'arte a me, che la sua grazia pura
mirai caldo del fren vergiliano.
La croce greca l'ordine soprano
reggea della pacata architettura,
spaziandosi in ritmo ogni figura
come il bel verso al batter della mano.
La cupola dai dodici occhi tondi
il bianco azzurro fregio dei festoni,
i fiori i frutti gli ovoli i dentelli
i dorici pilastri dai profondi
solchi, eran come nelle mie canzoni
fronti sirime volte ritornelli.

Ecclesiasticamente il Tempio del Sangallo fu detto *Oratorio* e soltanto durante le riforme religiose ricciano-leopoldine, che imperversarono e disordinarono questa diocesi dal 1780 al 1791, fu dichiarato *parrocchia* col titolo di arcipretura.

Al Tempio del Sangallo ossia all'Oratorio della Madonna delle Carceri mancava però una cosa troppo necessaria per l'esercizio del culto, l'*Organo*, quantunque il Sangallo ne avesse determinato il posto.

Il can. dott. Giovacchino Pelagatti nel suo aureo libretto *La Madre di Dio presso le Carceri di Prato*, scrive:

Dalla parte del Vangelo è l'Organo stanziatovi da Giuliano da San Gallo (1491; ma l'ornamento di pietra è lavoro di Barone di Matteo da Settignano (1517).

Anche adesso l'Organo, sebbene non sia più il medesimo, si trova presso l'Altare Maggiore, dalla parte del Vangelo ove, secondo il Pelagatti, fu stanziato da Giuliano Giamberti chiamato, dal Magnifico, *da San Gallo*, quantunque i documenti che citeremo abbasseranno di qualche anno il tempo (1491) assegnato.

Però per dotare la Chiesa della Madonna delle Carceri di un Organo, si voleva che questo fosse adeguato più che si potesse alla magnificenza del Tempio e che si tenesse conto dell'industria organaria locale.

Due sacerdoti pratesi fabbricatori d'organi

Nel secolo XV fu assai sviluppata in Prato l'arte organaria e sono note per Cesare Guasti (4) le benemerenze in tale arte del pratese Matteo di Paolo.

Sulla fine del '400 troviamo che tale arte è sviluppata in modo speciale nel ceto ecclesiastico, nel quale si trovavano due sacerdoti pratesi bravi fabbricatori di organi, Piero di Matteo Dondi e Andrea di Nanni Ruvigliani, sacerdote protese e plebano di Massa *presbitero pratensi et plebano plebis de Massa et magistro organorum excellentissimo.*

Comunemente viene chiamato col nomignolo poco simpatico *il Gallòria*.

La costruzione dell'Organo pel Tempio di Santa Maria delle Carceri venne affidata al Dondi.

Del Gallòria e dei suoi lavori organari diremo in altro tempo.

Piero Dondi e l'organo di S. M. delle Carceri

Nell'archivio dell'Opera non abbiamo potuto rintracciare il contratto di allogazione, ma nei *Giornali* del 1493 e del 1494, esistenti in detto Archivio, abbiamo trovato la registrazione dei pagamenti.

Infatti colla data 4 marzo 1493 nel Giornale di Giovanni di Luca Bisconti si legge:

Da lo spidale de la misericordia e per lui da messer girolamo reotore e dipositario di questa opera a dì 4 di marzo lire ottanta chome si vede per uno istantiamento de gli operai per dare a ser piero di matteo dondi maestro di organi, chome si vede a uscita di detto messer girolamo a 91 lire 80.

E colla data 6 marzo 1493 si legge:

A ser piero di matteo dondi di prato e maestro domenicho maestri di organi a dì 6 di marzo 1493 lire ottanta e sono chontanti chome apare per una iscritta di loro mano, lire 80.

E colla data 2 maggio 1494:

A ser piero dondi e maestro domenicho maestri di organi a dì 2 di maggio lire cinquanta... lire 50.

E colla data 12 novembre 1494:

A ser piero di matteo dondi maestro di organi a dì 12 di novembre staia sei di grano, staia 6 grano.

E colla data 29 novembre 1494:

A ser piero di matteo dondi maestro di organi a dì 29 di novembre lire venti sette... lire 27.

E colla stessa data 29 novembre 1494:

A ser piero di matteo dondi e a domenicho suo chompagno maestri d'organi a dì 29 di novembre 1494 lire trentanove di danari portò detto ser piero, lire 39.

Nel libro *Debitori e Creditori* (5) dell'Opera della Madonna delle Carceri esiste la partita *Dare* dell'organaio Dondi in relazione all'organo.

Ivi oltre la registrazione di 510 libbre di piombo si trovano altri pagamenti, oltre quelli da noi sopra riportati e giudicati sufficienti pel nostro scopo.

Abbiamo detto che Piero Dondi era un sacerdote, ed ora aggiungiamo che era devotissimo della Vergine delle Carceri nel cui nuovo Tempio, quotidianamente e con trasporto, attendeva al servizio religioso.

E l'affetto che l'organaio Dondi nutriva verso la Vergine del Carcere fu tanto che giunse a donarle, attraverso l'Opera, la casa che aveva in Prato nella via detta «Palazzuolo».

Infatti il 10 luglio 1511 in porta Capo di Ponte, nei locali dell'Opera, convennero gli Operai, il notaio ser Filippo Maria Guardini di Prato, i testimoni ser Rodolfo del fu Antonio di Guaspare e Benedetto di Guaspare di Michele Biscacchi, parimente di Prato, e il venerabile e religioso uomo ser Pietro del fu Matteo di Francesco Dondi, sacerdote pratese, *venerabilis et religiosus viri ser Petrus olim Matthei Francisci Dondi presbiter de Prato*, il quale per la grandissima devozione che sempre ebbe ed ha verso l'Oratorio di Santa Maria delle Carceri di Prato, *ob devotionem maximam quam semper et jamdiu ipse habuit et habet ad Oratorium Sancte Marie Carcerum de Prato*, e tenuto ancora presente il buono e lodevole servizio che ogni giorno fa in detto Oratorio, *et attentis bonis et laudabilibus operationibus que quotidie facit in dicto Oratorio, amore Dei et pro remedio anime sue*, dette, donò e concesse al detto Oratorio di S. M. delle Carceri e per esso agli Operai ivi presenti, una casa con tutti i suoi diritti e pertinenze, posta nella Terra di Prato, in porta Capo di Ponte, in località detta «in Palazzuolo».

Unam domum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, positam in terra prati, in porta capitis Pontis, loco dicto in palazzuolo.

Detta casa confinava: colla via; coi beni degli eredi di Stefano Calvi di Prato; coi beni del Ceppo Vecchio e coi beni degli eredi di Giovanni di Antonio del Calderaio di Prato.

Gli Operai a loro volta obbligarono l'Opera, appena avvenuta la morte del Dondi, a fare ogni anno, in perpetuo, per l'anima di lui, un anniversario nel ricordato Oratorio, per mezzo dei sacerdoti che ivi prestavano servizio.

Le condizioni finanziarie del maestro Dondi non erano troppo floride e gli Operai, tenuto anche conto che l'anniversario funebre cominciava dopo la morte del Dondi e che la casa donata entrava subito a far parte dei beni fruttiferi dell'Opera, mossi da un pensiero di gratitudine verso il generoso donatario e perchè meglio potesse condurre la vita, *volentes aliquam gratitudinem concedere erga dictum ser Petrum ad hoc ut habilius ducere possit vitam suam* determinarono, collo stesso atto rogato dal notaio ser Filippo Maria Guardini, di dare delle sostanze dell'Opera al sacerdote fabbricatore d'organi Piero Dondi ogni anno, sua vita naturale durante, staia 24 di grano buono e puro, a misura fiorentina, e barili 15 di vino, oppure lire 15, da darsi, il grano ogni anno nel mese di luglio e il vino, oppure le 15 lire, nel mese di ottobre con dichiarazione che il grano doveva incominciarsi a dare nel prossimo luglio 1512 e il vino oppure il danaro nell'ottobre del corrente anno 1511.

Il Dondi a sua volta, grato per tanta benevolenza, promise che per tutto il restante corso della sua vita avrebbe mantenuti, a tutte sue spese e fatiche gli organi del ricordato Oratorio e dell'Opera.

E il Notaio concluse l'atto legale scrivendo: *Que omnia promiserunt observare et contra non facere sub pena dupli. Que pena, qua pena* ecc.

Il 17 luglio 1511 l'Opera della Madonna delle Carceri entrò al possesso della casa del Dondi e il successivo 2 settembre gli Operai affittarono, per tre anni, da incominciarsi il primo novembre prossimo 1511, per l'annua pigione di lire 24, a Giuliano di Giovanni di Bartolo, ortolano di Prato, per sè e suo fratello Zenobio.

Unam domum cum orto et suis pertinentiis dicte opere, que olim erat ser pieri de dondis presbiteri et magistri organorum pratensis, posita prati in porta capitis pontis et in via dicta da palazuolo.

Così il sacerdote Dondi, lieto per l'effettuata donazione della casa alla Madonna delle Carceri, cominciò ad avere una cura speciale dell'Organo, perchè più solennemente si svolgessero le sacre cerimonie in onore della Vergine nel Tempio tanto da lui amato e servito.

STEFANO BALDINI.

(1) Il Bandanzi scrivendo intorno alla chiesa della Madonna delle Carceri dice che il Sangallo «la condusse al termine verso il 1491» Cfr. Cal. Prat. Anno II a. c. 137.

(2) Cfr. Bibliografia Pratese compilata «Per un da Prato» a. c. 252.

(3) Rimase al «Cicognini» fino al 1881.

(4) Opere Vol. IV.

(5) Libro A. Segnato D-VI-22.

Gli esperimenti di protezione

contro le incursioni aree

Come è noto ormai a tutta la cittadinanza, la notte ventura si svolgeranno gli esperimenti di protezione contro le incursioni aeree in collegamento con le grandi manovre che l'Esercito sta effettuando sull'Appennino Tosco-Emiliano.

Questi esperimenti hanno lo scopo di addestrare le popolazioni civili a quei mezzi più efficaci per difendersi contro le eventuali incursioni di aeroplani nemici in caso di guerra, ed è perciò assolutamente necessario che la cittadinanza si dimostri disciplinata nell'osservare e seguire scrupolosamente le disposizioni a suo tempo impartite da S. E. il Prefetto della Provincia e dalla Direzione degli Esperimenti in parola.

E' bene pertanto ricordare che non vi è ragione di temere danni a cose o a persone, in quantochè le manovre che verranno eseguite durante la nottata da parte di squadriglie aeree non presentano pericoli di sorta.

L'allarme sarà trasmesso a mezzo della Stazione radiofonica di Firenze e dagli Uffici telefonici e telegrafici e sarà immediatamente segnalato col suono delle campane a martello ed eventualmente anche con il fischio delle sirene degli stabilimenti industriali.

Al segnale d'allarme verrà spenta l'illuminazione pubblica ed è fatto obbligo tassativo a tutti i cittadini di non lasciar passare al di fuori delle finestre, delle porte e dai lucernari i riverberi delle luci interne. Contemporaneamente, coloro che si trovano per le vie e per le piazze dovranno rifugiarsi entro le porte, sotto i portici o addossarsi ai muri rimanendo fermi per tutto il tempo che durerà l'allarme. Pure i veicoli dovranno immediatamente arrestarsi spengendo i propri fanali ed addossandosi il più possibile ai margini della strada.

La cessazione del pericolo sarà trasmessa come l'allarme dalla Stazione radiofonica di Firenze e dagli Uffici telegrafico e telefonico e comunicata alla cittadinanza col suono delle campane a distesa.

Con la segnalazione di cessato pericolo le lampade della illuminazione pubblica saranno nuovamente accese ma con intensità luminosa ridotta per mantenere l'oscuramento normale in vigore dalla sera del 18 corrente. Da parte dei cittadini invece rimane fermo l'obbligo di evitare che raggi luminosi provengano dall'interno delle abitazioni e dei negozi.

Riteniamo opportuno ricordare che contro coloro che contravverranno alle disposizioni emanate sarà proceduto a termini di legge e saranno passibili di pene che vanno fino a tre mesi di arresti e fino a lire 2000 di ammenda.

Adunata di Militi della 3.a Coorte

a Monteplano

Domenica scorsa 19 andante si effettuò a Montepiano una adunata di militi appartenenti alla Coorte «Federigo Guglielmo Florio» allo scopo di rendere devoto omaggio al Generale comm. Ivan Doro Comandante del 19.o Gruppo Legioni. Circa 250 camicie nere con 12 ufficiali al comando del Centurione Mansutti sig. Giovanni si adunarono volontariamente nel ridente paese della vallata bisentina, giungendovi con ogni mezzo di trasporto. Si costituì una Centuria di formazione che al comando del Centurione Cataldo signor Lotto fu passata in rivista dal signor Generale, che ebbe vive parole di compiacimento per la perfetta disciplina dei militi e per l'attiva opera degli Ufficiali. Dopo lo sfilamento davanti al Superiore ed alle altre gerarchie fasciste i militi si recarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti in Guerra.

Il Generale Ivan Doro volle poi partecipare al desinare degli Ufficiali della Coorte ed infine radunati nuovamente i militi, tenne loro un elevato discorso inneggiando alla milizia e al Duce. Quindi la riunione si scioglieva fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti col canto degli inni della rivoluzione.

Il successo dello spettacolo

di ieri sera al Banchini

Ieri sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo uno spettacolo straordinario di varietà dato dalla Compagnia «Gattine innamorate». I varii numeri che formavano l'attraente programma riscossero vivi applausi da parte del pubblico abbastanza folto che si era dato convegno al Politeama di Via Garibaldi.

Lo spettacolo venne presentato con una decorosa ed elegante veste scenica e con ricchezza di costumi. Molto bene anche l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Rossi.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso sull'alto Mediterraneo e sulla Sardegna, piogge sparse, schiarite sul medio Tirreno, cielo vario sulle regioni meridionali.

Venti deboli o moderati vari in Val Padana moderati grecali sull'alto Adriatico, moderati con qualche raffica intorno sud Temperatura in leggero aumento.

La gita a Quercianella

del F. G. "Arnaldo Mussolini"

Domenica scorsa, organizzata dal Fascio Giovanile «Arnaldo Mussolini» venne effettuata l'annunciata gita a Quercianella. Alle ore 6 precise, venticinque Giovani Fascisti, accompagnati dal loro comandante Vittorio Morelli, lasciarono la Casa del Fascio, fra i canti della Rivoluzione. L'allegria generale regnò per tutto il percorso e così nessuno si annoiò.

Giunti a Quercianella, i Giovani Fascisti furono ricevuti dal comandante di Zona ing. Plutarco Bardazzi che già in precedenza aveva predisposto affinchè niente fosse trascurato per la buona riuscita della gita.

Non appena lasciati in libertà i Giovani Fascisti corsero a mettersi in costume.

Il pranzo fu servito sotto il pergolato di un ottimo ristorante, ed anche qui non mancò certamente l'allegria.

Tornati sul mare i Giovani Fascisti vi si trattennero fino all'imbrunire e neppure il piccolo incidente turbò la riuscitissima giornata.

Alle ore 19,30 i Giovani Fascisti furono adunati per la cena, dopo di cui fra gli alalà al Duce ed alle organizzazioni Fasciste avvenne la partenza.

Neppure durante il ritorno ci si annoiò e quando verso le ore una i Giovani Fascisti arrivarono alla Casa del Fascio si leggeva su ognuno di essi, sia pure la stanchezza ma anche la gioia di aver trascorso una giornata veramente felice.

Le cause di stamani in Pretura

Questa mattina, davanti alla nostra R. Pretura saranno discusse le seguenti cause penali:

— Bellandi Bellindo, fu Tommaso, di anni 53, da Prato, imputato di minaccie a mano armata e oltraggio verso il Vigile Urbano Emilio Niccoli, reato commesso il giorno 20 del corrente mese.

— Tito Alessandri, di Pompilio, di anni 45, dimorante a Firenze, il quale deve rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 640 p. p. e 81 capoverso e ultima parte del Codice penale, per avere in Calenzano incassato arbitrariamente l'importo di targhe per veicoli, spacciandosi quale incaricato dell'Opera di Previdenza e pensioni della Milizia Volontaria.

— Della Porta Anselmo, di Francesco, di anni 55, e Della Porta Nello, di Anselmo, di anni 24, entrambi da Migliarina, i quali devono rispondere di minaccie e percosse in danno di Pacini Leone.

— Mangano Alfredo, fu Amadio, di anni 44, da Prato, imputato di lesioni colpose in danno di Martini Geremia, perchè il giorno 24 dicembre 1933, conducendo un automobile, aveva investito il Martini cagionandogli delle lesioni guarite in giorni 213.

— Bartolini Emma, vedova Bardazzi, di anni 46, da Mezzana, deve rispondere di contravvenzione alle Leggi Assicurative per non avere versati i contributi per l'assicurazione di un suo dipendente.

Due rinvii a giudizio

Con odierno provvedimento del Pretore, sono stati rinviati a giudizio della Pretura certi:

— Carlesi Santino, di Sabatino, di anni 26, da Casale, imputato di contravvenzione alla Legge sulla Caccia ed alle Concessioni Governative, per essere stato sorpreso a cacciare in tempo di divieto senza essere munito della regolare licenza rilasciata dall'Autorità di P. S.

— Sarti Onesto, fu Raniero, di anni 68, dimorante nella nostra città in via Bologna, il quale deve rispondere di oltraggio e minaccie in danno dell'agente delle Imposte di Consumo, Calamai Muzio. Il giorno 26 luglio del corrente anno, il Calamai si recava per ragioni del suo ufficio nell'abitazione del Salti dove, a quanto pare, il Salti stesso lo avrebbe investito con parole ingiuriose e minacce.

SI FERISCE

nel mettere in moto un'auto

Alle ore 12 di ieri l'autista Tezzi Daniele del fu Attilio di anni 20 da Belluno, transitando nella nostra città con un autocarro, ebbe occasione di fermarsi per effettuare delle consegne.

Senonchè quando si rese necessario rimettere in moto l'automezzo, l'autista si accinse ad eseguire l'operazione ma la manovella della messa in moto bruscamente respinta gli causò la sospetta frattura del polso sinistro.

Accompagnato al pronto soccorso del nostro ospedale civile il Sanitario di turno dott. Gori prodigava all'infortunato le cure del caso giudicandolo guaribile in 20 giorni, s. c.

Il Tezzi che si trovava in stato di choc è stato ricoverato nelle infermerie del nosocomio.

L'infortunio di un colono

Circa le ore 17,30 di ieri, al pronto soccorso del civico ospedale, si presentava certo Paoli Alberto fu Massimiliano, dimorante alle «Fontanelle», il quale dal sanitario di turno, dott. Nc- cini, si faceva curare la distorsic dell'articolazione tibio-astragalica piede destro.

Egli poco prima, mentre era inte to a portare con un secchio del ma giare a delle bestie, aveva messo piede in fallo e si era prodotta la su detta lesione.

La disgrazia di un colono

Verso le ore 8 di ieri mattina, ve va accompagnato al pronto soccor del civico spedale il colono Tofani lessandro fu Giovanni, di anni 43, morante nella vicina frazione di G ciana, per farsi curare una lesione una gamba.

Il Tofani era caduto malamente suolo mentre transitava con un ba roccino per il proprio podere.

Il medico di turno al pronto socco so, dott. Mazzei, dopo avergli prod gato le cure che il caso richiedev rilasciava il seguente referto: Tofar Alessandro presenta la sospetta frat tura della gamba destra. Stato d choc e ordinava che venisse ricovera to nelle infermerie del nostro Spe dale.

Stato Civile di Prato
del 22 Agosto 1934

Nati . . . [illegible]
Morti . . . [illegible]

Due arresti per il furt

di una bicicletta

Circa due mesi or sono, l'autista zieri Guarducci che abita nel Pala Comunale alla porta n. 2, era torn a casa per il desinare ed aveva lasc to la propria bicicletta nell'andro del piano terreno ma quando scen va per riprenderla aveva la brutta s presa di constatare che la macchi era stata portata via da un ignoto dro. Poichè la macchina non aveva gran valore, il Guarducci ritenne o portuno di non presentare alcuna d nunzia. Ieri mattina, alle ore 7, e si recava a prendere servizio presso deposito delle Autotramvie prate quando con sua meraviglia s'imbat in un individuo che montava una cicletta perfettamente corrisponder a quella che gli era stata asportat Egli seguì il ciclista che non dubita do di nulla, si recava al negozio C stri lasciando la macchina fuori. Guarducci allora ebbe agio di cons tare che effettivamente la macchi era quella che gli era stata rubata cui senz'altro abbordava lo sconosciuto domandandogli dove avesse acquistata la macchina che si trovava in suo possesso. Costui dichiarava di averla comperata da tale Iozzelli Lionello di Edoardo, di anni 26, dimorante nella nostra città in Via Ser Lapo Mazzei, al quale l'aveva pagata 40 lire. Il Guarducci, poco persuaso di queste dichiarazioni, invitava l'altro a seguirlo al vicino ufficio di Polizia municipale, ove venne identificato per certo Tuci Francesco, di anni 25, dimorante a Montale, individuo già noto alla P. S. per alcuni suoi precedenti poco raccomandabili. Dall'ufficio di Polizia municipale il Tuci fu accompagnato al Commissariato di P. S. ove fece le identiche dichiarazioni prima fatte al Guarducci, ma lo Iozzelli, poco dopo rintracciato dagli agenti del Commissariato stesso, negava recisamente il fatto affermando di non avere mai avuto rapporti con il Tuci.

Poichè ognuno dei due insisteva nelle proprie asserzioni, il Commissario dott. Ciullini li tratteneva in arresto facendoli tradurre alle Carceri Circondariali, in attesa dell'esito delle indagini che si stanno facendo per accertare i fatti.

CADE DI BICICLETTA

Alle ore 15,30 di ieri veniva trasportata al pronto soccorso del nostro Ospedale civile certa Nardi Arduina di Amerigo di 25 anni dimorante alla Chiesanuova, la quale mentre era diretta a Prato in bicicletta per un brusco scarto della ruota anteriore cadeva malamente al suolo producendosi alcune ferite.

Il sanitario di turno dott. Mazzei prodigava alla infortunata le cure del caso riscontrandogli la sospetta frattura del gomito destro e giudicandola guaribile in 15 giorni s. c.

La rubrica del giorno

23 giovedì (235-131) — *S. Filippo Benizzi*, fu evangelizzatore delle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia, nell'Armenia, confondatore dell'Ordine dei Serviti, di cui fu anche generale. — *S. Ciriaco o Quirico vescovo* di Ostia e Velletri. — Incomincia il triduo di S. Giuseppe Casalanzio.

Da ricordare — Entra il Sole nella Costellazione della Vergine, alle ore 9 e minuti 32 di sera. — Festa di S. Pellegrino martire in Altavilla Irpina, dura tre giorni. — Fiera e festa di S. Eulepio levita a Francavilla di Sicilia, dura fino alla fine del mese. — Oggi a Trieste giorno di scadenza degli affitti. — Nel 1816: Decreto reale approvante la Società di industriali e capitalisti intitolata «Compagnia di commercio» a Genova (1 milione e 290.000 in 486 azioni). — Nel 1824: Un avviso annunzia che nel Lombardo Veneto funziona l'azienda assicuratrice di Trieste (Ditta Krames e C.) contro i danni degli incendi, della grandine, delle acque.

Avvenimenti del periodo della Grande Guerra — 1915: Gli italiani espugnano fortissime trincee nemiche ad este sul Carso. — La fortezza di Ossowiec è sgombrata dai russi e occupata dai tedeschi. — Naby-bey, ambasciatore turco, parte da Roma.

1917: La battaglia su tutta la fronte Giulia, prosegue con crescente attività. Le truppe italiane conquistano nuove posizioni e immenso materiale di guerra; gli aviatori percorrendo il campo in grosse squadriglie, portano la distruzione nelle retrovie nemiche. Il Bollettino annuncia 500 prigionieri e 20.000 soldati fatti prigionieri e sessanta cannoni presi — Il Governo russo delibera di aggiornare le lezioni all'Assemblea costituente, al venticinque novembre prossimo.

Per le massaie - In cucina — Filetto di bue alla panna: Ponete un piccolo filetto di bue in una terina a marinare con due foglie di lauro per due ore, due bicchieri di panna, quattro chiodi di garofani contusi e una presa di sale. Una ora e mezzo prima del pranzo mettetelo allo spiego a fuoco vivo, bagnatelo mentre cuoce, colla stessa panna che ha servito a marinarlo. Appena avrà preso un

VARIE DI CRONACA

Un fienile in fiamme. — I nostri pompieri venivano avvertiti telefonicamente di un incendio scoppiato presso Tizzana e precisamente nella fattoria del Conte Cellesi in località Borgo Podere Selva, abitato dal colono Drovandi Pergentino.

Un fienile di circa 80 quintali si era, per cause ignote, incendiato. I vigili del fuoco accorrevano prontamente con la pompa e motopompa, ma dovevano faticare molto giacchè le fiamme avevano prese grosse proporzioni.

Solo al mattino verso le 5 l'incendio era domato. I danni ascendono a circa 3.000 lire, la proprietà è assicurata.

Incendio in una segheria. — Ieri mattina circa le ore 5,30 in Via Ricciardetto nella Segheria Fratelli Mantellassi scoppiava improvvisamente un incendio per cause rimaste ignote.

Una sega circolare restava danneggiata dalle fiamme e molto legname andava distrutto. Chiamati telefonicamente i pompieri questi accorrevano con le pompe e potevano facilmente domare l'incendio. I danni superano le 1500 lire. I fratelli Mantellassi sono assicurati.

Alle ore 7 i pompieri rientravano in sede.

Un bambino che si ustiona. — Ieri sera, veniva accompagnato all'ospedale del Ceppo il ragazzo Niccolini Luigi di Emilio di anni 4 da Collina, il quale gettandosi dell'acqua bollente addosso si ustionava agli arti inferiori. Trasportato all'ospedale, il dott. Bertini di turno lo medicava rilasciando referto seguente: «Ustioni di 1.o e 2.o grado agli arti inferiori. Sarà guaribile in giorni 10. Dimesso dopo medicato».

L'infortunio di un mediatore. — Il mediatore Baroncelli Camillo fu Vincenzo di anni 49, doveva esser trasportato all'ospedale del Ceppo per esser medicato di una contusione con ematoma riportata all'occhio sinistro. Il dr. Mazzocchi di guardia al Nosocomio medicava il Baroncelli rilasciando referto di guarigione in giorni 10.

La caduta di una donna. — La donna Lulli Gina fu Sestilio da Fornaci, doveva ricorrere alle cure del sanitario dello spedale del Ceppo per essere medicata di una ferita lacero contusa riportata al sopraciglio sinistro con ematoma palpebrale.

Il dott. Bertini medicava la Lulli rilasciando referto di guarigione in giorni 25. Dimessa dopo medicata.

Due arresti per espiazione di pena. — Dietro mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore del Re, cav. Franco Rotella, veniva arrestato certo Stagi Giuseppe di Silvestro di anni 30 da Marlina condannato dal tribunale di Pistoia in data 1-6-34, ad un anno di reclusione per maltrattamenti alla propria moglie.

— Anche Osonagli Ulderigo fu Giuseppe di anni 40 da Tizzana è stato arrestato dalla polizia fiorentina dietro mandato di cattura spiccato dalla R. Procura del Re di Pistoia. L'Osonagli deve scontare 20 giorni di reclusione per furto, datigli dal Tribunale di Pistoia con sentenza del 20 febbraio 1933. I due arrestati sono stati associati al carcere di Santa Caterina in Brana.

Furto di un orologio. — Il viaggiatore di commercio Usai Samuele fu Giorgio di anni 30 è stato ieri rinviato a giudizio del Tribunale per aver rubato un orologio d'oro del valore di L. 100 ad un albergatore di San Baronto.

L'Usai che è milanese si trovava di passaggio da San Baronto e domandò una camera in affitto per una notte. Al mattino la proprietaria si doveva un orologio a polso del valore di L. 100. L'Usai dovrà rispondere di questo reato davanti al Tribunale penale.

Si ferisce ad un dito. — Il giovane Papini Giorgio di Silvio di anni 18 doveva esser medicato dal medico di turno dell'ospedale del Ceppo di una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra. Il dott. Mazzocchi doveva asportargli l'unghia dopo di che lo dichiarava guaribile in giorni 15. accorgere che dal cassettone era sparito Dimesso dopo medicato.

— Morelli Nello di Ferdinando di anni 25 da Sammommè doveva esser medicato dal dott. Mazzocchi dell'ospedale del Ceppo per una ferita riportata l polso destro. Ne avrà per una dena di giorni. Dimesso dopo medicato.

Contravvenzioni varie. — Responsaili di non aver versato il contributo rescritto all'Istituto maternità ed Innzia, venivano dichiarati in contravenzione Cappellini Umberto di Toello e Gustavo Mazzoncini fu Giusepe, entrambi da Pistoia. L'Istituto li enunziava alla R. Pretura.

— Per non aver ottemperato al pagamento delle quote per le assicurazioni sociali veniva denunziato certo Fusi Giulio fu Giuseppe di anni 72 da Pistoia. Il Pretore dovrà decidere di queste contravvenzioni.

Processi rinviati. — Il presidente del Tribunale comm. Santomassimo ha emessa ordinanza di rinvio di alcuni processi fissati per il mese di settembre.

Il giorno 4 settembre avrebbe dovuto aver luogo la causa contro gli svaligiatori delle oreficerie del Tettuccio di Montecatini Terme di cui sono imputati Frigeri e compagni. Il giorno 11 doveva esser discusso il processo contro il sacerdote don Sbaragli Luigi cassiere della cassa rurale di Santomoro quello contro due ex agenti daziari, imputati di peculato.

Il processo Frigeri è stato rinviato al 23 ottobre mentre quello contro il sacerdote e gli agenti daziari verrà discusso il giorno 26 ottobre.

ronaca di Firenze

visite alle Colonie elioterapiche

gli on. Da Empoli e Roncoroni

Gli onorevoli Da Empoli e Roncoroni ettori del Partito per le Colonie ive hanno visitato varie colonie elioapiche della Federazione Provinle Fascista dei Fasci di Combattinto di Firenze.

nuovo Circolo dopolavoristico

intitolato a Giovanni Berta

Fano è stato inaugurato il nuovo colo del Dopolavoro, che con penro squisitamente fascista è stato inlato al Martire Giovanni Berta.

lla cerimonia dell'inaugurazione no partecipato anche numerosi carati del gruppo rionale «Giovanni ta» di Firenze, capitanati dal dott. m. Carlo Mannotti. Agli ospiti ha tato un affettuoso saluto pel Fascio Combattimento di Fano l'avv. cav. ssandro Marfori, il quale ha ricoro, con commosse parole Giovanni rta.

Ha risposto il comm. Mannotti.

l gruppo dei camerati di Firenze è to offerto poscia un sontuoso rinsco.

udenti olandesi a Firenze

omenica sera, sono giunti a Firenze ni studenti e studentesse olandesi Liceo dell'Aja che compiono un di istruzione in Italia.

i ospiti che hanno in questi giorni ata la città, ieri si sono recati alla del Fascio guidati dal prof. Pieters, e dal Vice Console d'Olanda E. Teixeira de Mattos e accompagnati da reparti di Giovani e Piccole Italiane con la Musica del Comitato Provinciale dell'O. N. B. Giunti alla Casa del Fascio essi hanno deposto una corona nella Cappella dei Caduti Fascisti; sono stati poi ricevuti dal Vice Segretario Federale Moroni, al quale il Vice Console d'Olanda ha espresso l'omaggio degli olandesi. Ha risposto il Vice Segretario ringraziando.

In corteo si sono recati poi al Palazzo del Governo, ove sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto al quale hanno espresso le più vive espressioni di deferente omaggio. S. E. Maggioni ha risposto pure ringraziando. La riunione si è sciolta al canto dell'Inno olandese e dell'Inno dei Balilla.

IL TRENO TRICOLORE

Con il suo carico di malati, oltre duecento, è partito da Firenze alla volta di Lourdes il treno tricolore.

Accompagna i malati il sacerdote cav. D'Indico, priore di S. Giuseppe.

Cronaca delle disgrazie

La 18enne Emilia Gori, in via dell'Olmo, mentre si trovava sopra una motocicletta, condotta dal giovane Guido Cipriani, cadeva di macchina, riportando delle contusioni escoriate in varie parti del colpo. All'Ospedale di S. M. Nuova è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

— La giovinetta Fedora Rogai, di anni 14, mentre si trovava nella propria abitazione in via Maffia, cadeva da una sedia, riportando una contusione al capo che all'Ospedale di Careggi è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Un fallimento

Il Tribunale su istanza dei creditori ha dichiarato il fallimento del commerciante Marino Albertazzi, esercente un negozio di calzature in Firenze, in Via Martelli, N. 2.

Macellai alla sbarra

Davanti alla Sezione Penale del nostro Tribunale si è iniziato il processo per le frodi compiute da alcuni macellai in danno dell'Amministrazione Ospitaliera. Il maggiore imputato è il macellaio Francesco Linari, il quale consegnava all'Ospedale di S. Maria Nuova, carne di vacca, invece che di vitello.

Sono imputati di complicità: Morozzi Ettore, Montecchi Enrico e Palagi Guglielmo, bollatore al Pubblico Macello e i macellai Linari Giuseppe, Galletti Luigi, Frilli Carlo e Piero, Starnotti Otello, Taglioni Gino e Bruno, Fontani Amerigo. Il Linari Francesco, il Frilli Carlo, il Linari Giuseppe e Starnotti Otello, sono inoltre imputati di aver venduto un manzo per vitello a Farnelli Giuseppe e Vestri Giovanni.

La causa proseguirà oggi.

FERITO AD UN OCCHIO

con un paio di scarpe

Il tornitore Gino Orlandi, di anni 21, mentre transitava per via de Canacci, spingendo un barroccino a mano, veniva a questione con uno sconosciuto, il quale gli lanciava un paio di scarpe in faccia, ferendolo all'occhio sinistro.

Il giovane, all'Ospedale di S. Giovanni di Dio è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Assegnazione a una casa di lavoro

Il noto falsario Angiolo Polvani, domiciliato nel Chiasso del Buco N. 1, è stato assegnato ad una Casa di lavoro. Egli è stato arrestato e attende alle Murate la determinazione della Casa, nella quale sconterà la pena assegnatagli.

CRONACA DI PIANOSINATICO

L'ARRIVO DEL NUOVO PARROCO DON ANGELO VINCENTI

Già da qualche giorno in questo popolo era viva l'attesa del nuovo Parroco, che S E Mons. Vescovo si è degnato inviarci nonostante tanta penuria di sacerdoti. Per questo l'esultanza era veramente comune, le campane già da tempo suonavano a distesa e la festa è culminata la sera del 18 all'arrivo del Perroco il popolo è venuto incontro in massa al nuovo pastore e specialmente i piccoli hanno offerto dei mazzi di fiori in segno di omaggio al ministro di Dio. Il parroco commosso riceveva gli omaggi di tutti ed insieme ai suoi nuovi figli ringraziava il Signore nella bella chiesetta ornata ed arricchita di fiori e di drappi, implorando su tutti le benedizioni Celesti.

Va il nostro ringraziamento ai villeggianti che numerosi sono accorsi a rendere il loro tributo di omaggio al nuovo Pastore, che nel giorno seguente ebbe modo di ringraziare tutti, specialmente le personalità che sebbene in villeggiatura si confusero fra il popolo.